

sè stessa, per altrui compassione, crudele, non pur rompe un caro ed ingenuo legame, che formava la felicità degli spregiati suoi giorni, ma affronta per insino, a meglio infrangerlo, con meditate accusatrici apparenze, l'odio e il disprezzo di colui stesso, ch' ell' ama: sublime vittoria, che ne vince però tutte le forze dell' anima, ond' ella ne muore. Imperciocchè, ora la gente si diverte a questo modo in teatro: un tempo ci si andava a ridere; ora, perchè di fuori non se ne hanno bastanti cagioni, si va in teatro per piangere e desolarsi. Del rimanente, in mezzo a molto lusso di episodii, a qualche accidente non troppo naturalmente apparecchiato, la rappresentazione ha scene commoventi, strazianti; ed ella porse occasione alla *Robotti* ed al *Romagnoli* di far conoscere quanto e' valgono. Quando la Margherita, tale è il nome della infelice, rinfaccia al padre dell' amante l' asprezza e la scortesia del contegno, e, più ancora, quando per lui rinunzia alle illusioni di quella soave passione, che agli occhi di lei doveva rilevarne la vita; nell' ultimo colloquio con Alfredo, allorch' ella ha il coraggio e la forza di resistere